



Parrocchia "Maria Ss. Assunta"
Chiesa Cattedrale

Canto dell'antico
INNO AKATHISTOS

in onore della Beata Vergine Maria



Canto dell'antico
INNO AKATHISTOS
in onore della Beata Vergine Maria

musiche di Luigi LASAGNA, S.D.B.

con la partecipazione del

Coro Liturgico - Polifonico "Maria Ss. Assunta"
della Cattedrale di Lecce

Voce narrante: don Vito CAPUTO

Soprani: Francesca MAZZEO e Stefania PATAVIA

Organista e Direttore: Tonio CALABRESE

INNO AKATHISTOS

L'inno Akathistos è uno degli inni liturgici orientali più famosi dedicato alla Madre di Dio, risalente al V secolo. Il titolo *a-kathistos* in greco significa *non-seduti* perché va ascoltato stando in piedi in segno di riverente ossequio.

È formato da ventiquattro stanze che intrecciano tra loro due piani congiunti e sovrapposti – quello della storia e quello della fede – nei quali viene inserito il contributo di Maria all'opera universale di salvezza.

La prima parte dell'inno è incentrata sui misteri dell'Incarnazione e canta gli eventi dei Vangeli dell'infanzia; la seconda illustra il ruolo di Maria nel mistero del Figlio Salvatore.

Nella sua interezza l'Inno abbraccia tutto il progetto di Dio e ci guida alle soglie del mistero del Verbo incarnato per elevare la mente e lo spirito verso la conoscenza di Cristo.

Non ci sono dati certi riguardo l'autore che la tradizione considera anonimo mentre oggi la critica scientifica ne attribuisce la composizione ad uno dei Padri di Calcedonia; un testo, quindi, degno di unire tutte le chiese in un unico intento.

PARTE NARRATIVA

I. Il più eccelso degli Angeli fu mandato dal Cielo per dir "Ave" alla Madre di Dio.

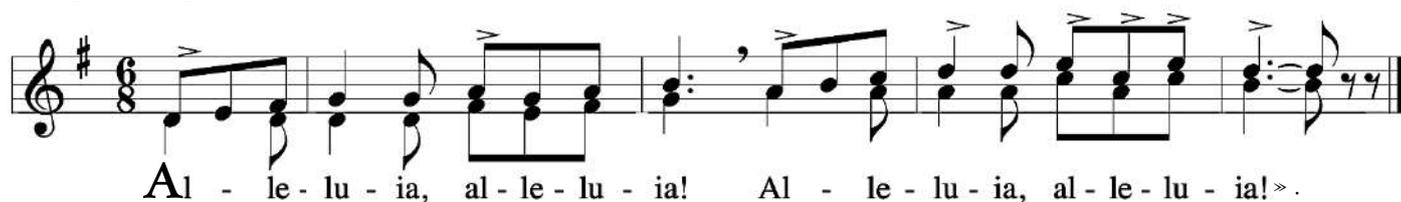
Al suo incorporeo saluto
vedendoti in Lei fatto uomo,
Signore,
in estasi stette,
acclamando la Madre così:

Ave, per Te la gioia risplende;
Ave, per Te il dolore s'estingue.
Ave, salvezza di Adamo caduto;
Ave, riscatto del pianto di Eva.
Ave, Tu vetta sublime a umano intelletto;
Ave, Tu abisso profondo agli occhi degli Angeli.
Ave, in Te fu elevato il trono del Re;
Ave, Tu porti Colui che il tutto sostiene.

Ave, o stella che il Sole precorri;
Ave, o grembo del Dio che s'incarna.
Ave, per Te si rinnova il creato;
Ave, per Te il Creatore è bambino.



2. Ben sapeva Maria
d'esser Vergine sacra e così a Gabriele diceva:
«Il tuo singolare messaggio
all'anima mia incomprensibile appare:
da grembo di vergine
un parto predici, esclamando:



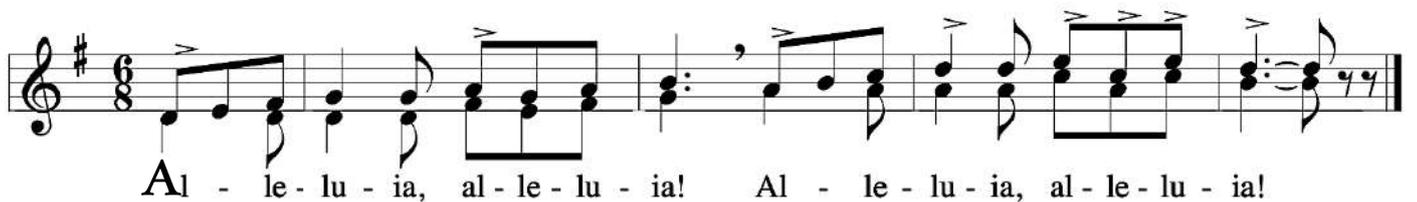
3. Desiderava la Vergine
di capire il mistero
e al nunzio divino chiedeva:
«Potrà il verginale mio seno
mai dare alla luce un bambino?
Dimmelo!»
E Quegli riverente
acclamandola disse così:

Ave, Tu guida al superno consiglio;
Ave, Tu prova d'arcano mistero.
Ave, Tu il primo prodigio di Cristo;
Ave, compendio di sue verità.
Ave, o scala celeste
che scese l'Eterno;
Ave, o ponte che porti gli uomini al cielo.

Ave, dai cori degli Angeli cantato portento;
 Ave, dall'orde dei dèmoni esecrato flagello.
 Ave, la Luce ineffabile hai dato;
 Ave, Tu il «modo» a nessuno hai svelato.
 Ave, la scienza dei dotti trascendi;
 Ave, al cuor dei credenti risplendi.



4. La Virtù dell'Altissimo
 adombrò e rese Madre
 la Vergine ignara di nozze:
 quel seno, fecondo dall'alto,
 divenne qual campo ubertoso per tutti,
 che vogliono coglier salvezza
 cantando così:



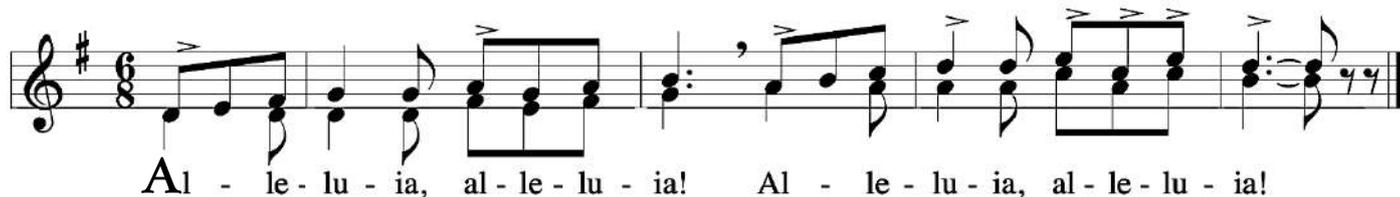
5. Con in grembo il Signore
 premurosa Maria
 ascese e parlò a Elisabetta.
 Il piccolo in seno alla madre
 sentì il verginale saluto,
 esultò,
 e balzando di gioia
 cantava alla Madre di Dio:

Ave, o tralcio di santo Germoglio;
 Ave, o ramo di Frutto illibato.
 Ave, coltivi il divino Cultore;
 Ave, dai vita all' Autor della vita.

Ave, Tu campo che frutti ricchissime grazie;
 Ave, Tu mensa che porti pienezza di doni.
 Ave, un pascolo ameno Tu fai germogliare;
 Ave, un pronto rifugio prepari ai fedeli.
 Ave, di suppliche incenso gradito;
 Ave, perdono soave del mondo.
 Ave, clemenza di Dio verso l'uomo;
 Ave, fiducia dell'uomo con Dio.



6. Con il cuore in tumulto
 fra pensieri contrari
 il savio Giuseppe ondeggiava:
 tutt'ora mirandoti intatta
 sospetta segreti sponsali, o illibata!
 Quando Madre ti seppe
 da Spirito Santo, esclamò:

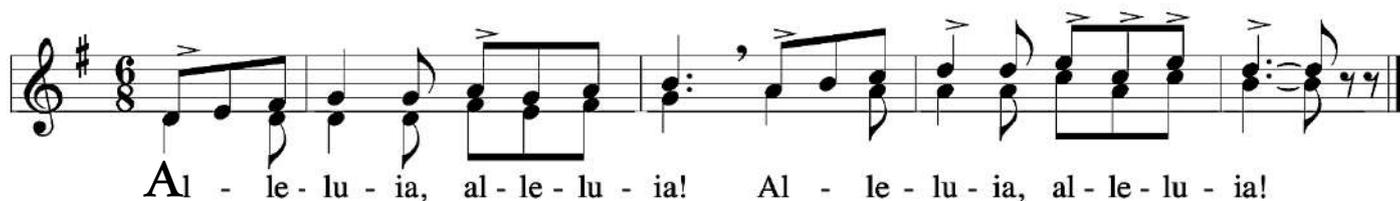


7. I pastori sentirono
 i concerti degli Angeli
 al Cristo disceso tra noi.
 Correndo a vedere il Pastore,
 lo mirano come agnellino innocente
 nutrirsi alla Vergine in seno,
 cui innalzano il canto:
 Ave, o Madre all'Agnello Pastore,
 Ave, o recinto di gregge fedele.
 Ave, difendi da fiere maligne,

Ave, Tu apri le porte del cielo.
 Ave, per Te con la terra esultano i cieli,
 Ave, per Te con i cieli tripudia la terra.
 Ave, Tu sei degli Apostoli la voce perenne,
 Ave, dei Martiri sei l'indomito ardire.
 Ave, sostegno possente di fede,
 Ave, vessillo splendente di grazia.
 Ave, per Te fu spogliato l'inferno,
 Ave, per Te ci vestimmo di gloria.



8. Osservando la stella
 che guidava all'Eterno,
 ne seguirono i Magi il fulgore.
 Fu loro sicura lucerna
 andando a cercare il Possente,
 il Signore.
 Al Dio irraggiungibile giunti,
 l'acclamano beati:

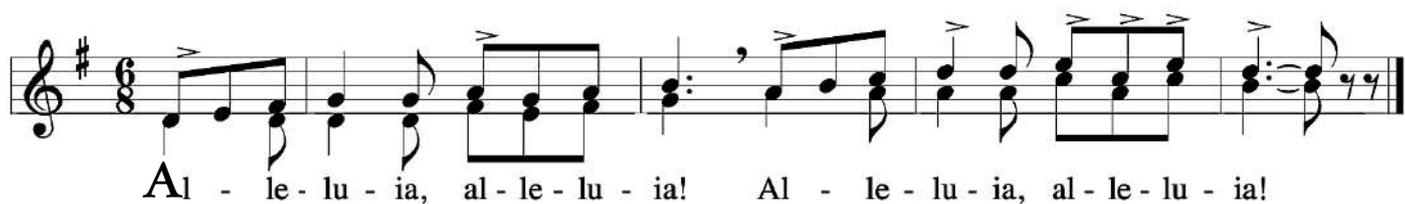


9. Contemparono i Magi
 sulle braccia materne
 l'Artefice sommo dell'uomo.
 Sapendo ch'Egli era il Signore
 pur sotto l'aspetto di servo,
 premurosi gli porsero i doni,
 dicendo alla Madre beata:
 Ave, o Madre dell'Astro perenne,

Ave, o aurora di mistico giorno.
 Ave, fucine d'errori Tu spegni,
 Ave, splendendo conduci al Dio vero.
 Ave, l'odioso tiranno sbalzasti dal trono,
 Ave, Tu il Cristo ci doni clemente Signore.
 Ave, sei Tu che riscatti dai riti crudeli,
 Ave, sei Tu che ci salvi dall'opre di fuoco.
 Ave, Tu il culto distruggi del fuoco,
 Ave, Tu estingui la fiamma dei vizi.
 Ave, Tu guida di scienza ai credenti,
 Ave, Tu gioia di tutte le genti.



IO. Banditori di Dio
 diventarono i Magi
 sulla via del ritorno.
 Compirono il tuo vaticinio
 e Te predicavano, o Cristo,
 a tutti, noncuranti d'Erode,
 lo stolto, incapace a cantare:

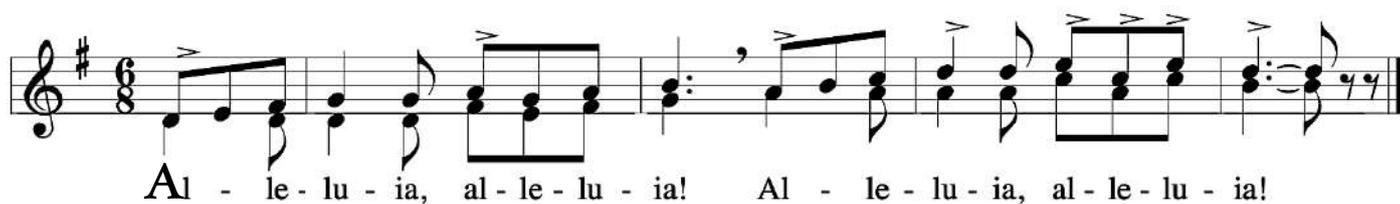


II. Irradiando all'Egitto
 lo splendore del vero,
 dell'errore scacciasti la tenebra:
 ché gli idoli allora, o Signore,
 fiaccati da forza divina caddero;
 e gli uomini, salvi,
 acclamavan la Madre di Dio:
 Ave, riscossa del genere umano,

Ave, disfatta del regno d'inferno.
 Ave, Tu inganno ed errore calpesti,
 Ave, degl'idoli sveli la frode.
 Ave, Tu mare che inghiotti il gran Faraone,
 Ave, Tu roccia che effondi le Acque di Vita.
 Ave, colonna di fuoco che guidi nel buio,
 Ave, riparo del mondo più ampio che nube.
 Ave, datrice di manna celeste,
 Ave, ministra di sante delizie.
 Ave, Tu mistica terra promessa,
 Ave, sorgente di latte e di miele.



12. Stava già per lasciare
 questo mondo fallace
 Simeone, ispirato vegliardo.
 Qual pargolo a lui fosti dato,
 ma in Te riconobbe il Signore perfetto,
 e ammirando stupito
 l'eterna sapienza esclamò:



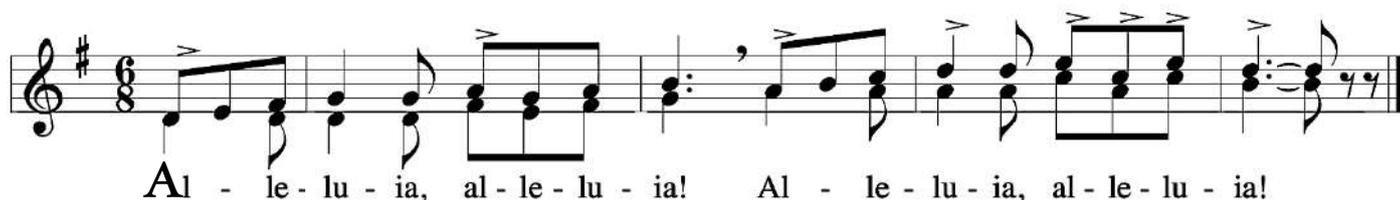
PARTE TEMATICA

13. Di natura le leggi
innovò il Creatore,
apparendo tra noi, suoi figlioli:
fiorito da grembo di Vergine,
lo serba qual era da sempre, inviolato:
e noi che ammiriamo il prodigio
cantiamo alla Santa:

Ave, o fiore di vita illibata,
Ave, corona di casto contegno.
Ave, Tu mostri la sorte futura,
Ave, Tu sveli la vita degli Angeli.
Ave, magnifica pianta che nutri i fedeli,
Ave, bell'albero ombroso che tutti ripari.
Ave, Tu in grembo portasti la Guida agli erranti,
Ave, Tu desti alla luce Chi affranca gli schiavi.
Ave, Tu supplica al Giudice giusto,
Ave, perdono per tutti i traviati.
Ave, Tu veste ai nudati di grazia,
Ave, Amore che vinci ogni brama.



14. Tale parto ammirando,
ci stacciamo dal mondo
e al cielo volgiamo la mente.
Apparve per questo fra noi,
in umili umane sembianze l'Altissimo,
per condurre alla vetta
coloro che lieti lo acclamano:

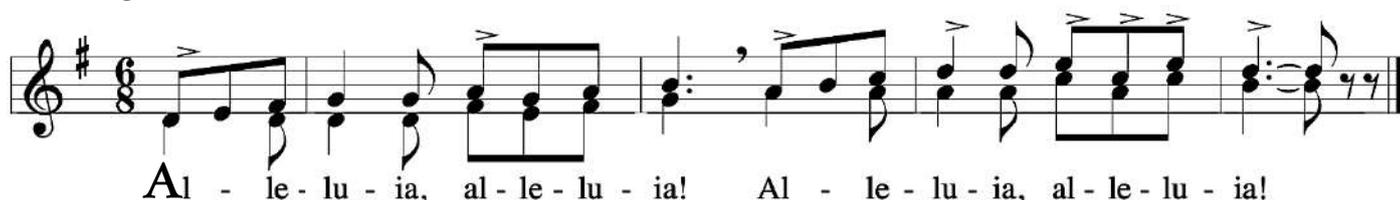


15. Era tutto qui in terra,
e di sé tutti i cieli
riempiva il Dio Verbo infinito:
non già uno scambio di luoghi,
ma un dolce abbassarsi di Dio verso l'uomo
fu nascer da Vergine,
Madre che tutti acclamiamo:

Ave, Tu sede di Dio, l'Infinito,
Ave, Tu porta di sacro mistero.
Ave, dottrina insicura per gli empi,
Ave, dei pii certissimo vanto.
Ave, o trono più santo del trono cherubico,
Ave, o seggio più bello del seggio serafico.
Ave, o tu che congiungi opposte grandezze,
Ave, Tu che sei in una e Vergine e Madre.
Ave, per Te fu rimessa la colpa,
Ave, per Te il paradiso fu aperto.
Ave, o chiave del regno di Cristo,
Ave, speranza di eterni tesori.



16. Si stupirono gli Angeli
per l'evento sublime
della tua Incarnazione divina:
ché il Dio inaccessibile a tutti
vedevano fatto accessibile, uomo,
dimorare fra noi
e da ognuno sentirsi acclamare:



17. Gli oratori brillanti
 come pesci son muti
 per Te, Genitrice di Dio:
 del tutto incapaci di dire
 il modo in cui Vergine e Madre Tu sei.
 Ma noi che ammiriamo il mistero
 cantiamo con fede:

Ave, sacrario d'eterna Sapienza,
 Ave, tesoro di sua Provvidenza.
 Ave, Tu i dotti riveli ignoranti,
 Ave, Tu ai retori imponi il silenzio.
 Ave, per Te sono stolti sottili dottori,
 Ave, per Te vengon meno autori di miti.
 Ave, di tutti i sofisti disgreghi le trame,
 Ave, Tu dei Pescatori riempi le reti.
 Ave, ci innalzi da fonda ignoranza,
 Ave, per tutti sei faro di scienza.
 Ave, Tu barca di chi ama salvarsi,
 Ave, Tu porto a chi salpa alla Vita.



18. Per salvare il creato,
 il Signore del mondo,
 volentieri discese quaggiù.
 Qual Dio era nostro Pastore,
 ma volle apparire tra noi come Agnello:
 con l'umano attraeva gli umani,
 qual Dio l'acclamiamo:

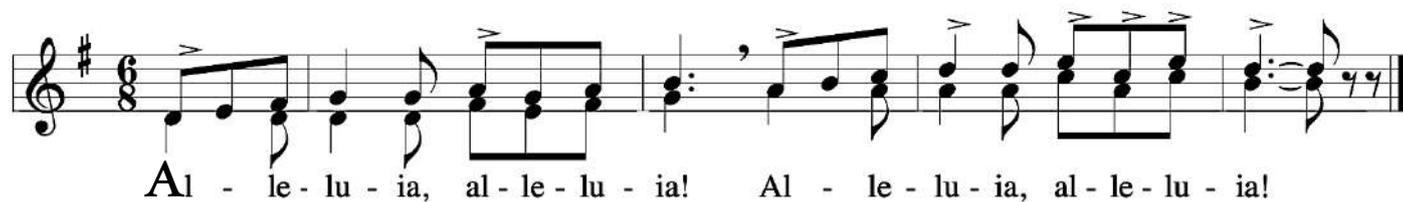


19. Tu difesa di vergini,
 Madre Vergine sei,
 e di quanti ricorrono a Te:
 che tale ti fece il Signore
 di tutta la terra e del cielo, o illibata,
 abitando il tuo grembo
 e invitando noi tutti a cantare:

Ave, colonna di sacra purezza,
 Ave, Tu porta d'eterna salvezza.
 Ave, inizio di nuova progenie,
 Ave, datrice di beni divini.
 Ave, Tu vita hai ridato ai nati nell'onta,
 Ave, hai reso saggezza ai privi di senno.
 Ave, o Tu che annientasti il gran seduttore,
 Ave, o Tu che dei casti ci doni l'autore.
 Ave, Tu grembo di nozze divine,
 Ave, che unisci i fedeli al Signore.
 Ave, di vergini alma nutrice,
 Ave, che l'anime porti allo Sposo.



20. Cede invero ogni canto
 che presuma eguagliare
 le tue innumerevoli grazie.
 Se pure ti offrissimo inni
 per quanti granelli di sabbia, Signore,
 mai pari saremmo ai tuoi doni
 che desti a chi canta:



23. Inneggiando al tuo parto
 l'universo ti canta
 qual tempio vivente, o Regina!
 Ponendo in tuo grembo dimora
 Chi tutto in sua mano contiene, il Signore,
 tutta santa ti fece e gloriosa
 e ci insegna a lodarti:

Ave, o «tenda» del Verbo di Dio,
 Ave, più grande del «Santo dei Santi».
 Ave, Tu «Arca» da Spirito aurata,
 Ave, «tesoro» inesausto di vita.
 Ave, diadema prezioso dei santi sovrani,
 Ave, dei pii sacerdoti Tu nobile vanto.
 Ave, Tu sei per la Chiesa qual torre possente,
 Ave, Tu sei per l'Impero qual forte muraglia.
 Ave, per Te innalziamo trofei,
 Ave, per Te cadon vinti i nemici.
 Ave, Tu farmaco delle mie membra,
 Ave, salvezza dell'anima mia.



24. Grande ed inclita Madre,
 Genitrice del sommo fra i Santi,
 Santissimo Verbo,
 or degnati accogliere il canto!
 Preservaci da ogni sventura, tutti!
 Dal castigo che incombe
 Tu libera noi che gridiamo:

